

aria di congiura**DELL'UTRI****«I giudici hanno fallito Sulla mafia tocca ai politici»****Il fondatore di Forza Italia: «I processi sulle stragi hanno fatto flop. Ora ci vuole una commissione d'inchiesta»****ANDREA MORIGI**
MILANO

■ ■ ■ Su Marcello Dell'Utri, poiché fino a quando sarà presidente del consiglio Silvio Berlusconi è tutelato dalla legge, si concentrano le dichiarazioni a orologeria di alcuni pentiti di mafia. E lui non fugge, anzi rilancia: «Vedo un fallimento della magistratura ordinaria sulle cosiddette stragi. Con tutti i processi svolti, ora passati in giudicato, non si è risolto nulla. E adesso viene fuori che era tutto sbagliato. E allora facciamo una commissione d'inchiesta e intanto la magistratura continui pure a fare il suo lavoro. Ma forse, visto che si parla di stragi di stato, la questione assume un rilievo diverso».

La pensa come Gianfranco Fini? Il presidente della Camera ha invitato il Pdl a non temere le indagini sulle stragi di mafia, altrimenti darebbe adito a sospetti...

«Sono d'accordissimo. Occorre procedere e cercare la verità».

Non la giudica una nuova presa di distanza dal Pdl, da parte di Fini?

«No, la trovo assolutamente corretta e anche adatta al suo ruolo istituzionale. Non ci vedo nulla di cattivo dietro. Io stesso propongo la commissione d'inchiesta».

Che idea si è fatto delle ipotesi sulle stragi di stato?

«Non so se abbiano un fondamento oppure no. Non l'ho detto io. Ma ne parlano tutti. Ho visto che tirano in ballo Violante, Mancini. Mi sembrano cose inquietanti. Inquietanti anche perché i mandanti ri-

mangono occulti e sviano le indagini...

«Esattamente. Per questo ho detto che quando sarà il momento opportuno correrà parlare di questa commissione d'inchiesta. Naturalmente appena l'ho detto sono insorti tutti, dicendo che Dell'Utri vuole sottrarre le inchieste alla magistratura. Ma io non voglio sottrarre nulla. Rilevo che c'è stato un fallimento delle indagini precedenti».

I pool non sono stati in grado di arrivare a un risultato?

«È finita con un nulla di fatto. Perciò è legittimo che intervenga il Parlamento».

Intanto il procuratore nazionale antimafia aggiunto, Vincenzo Macri, firma la prefazione a un libro, Santa Mafia, che la pone al centro di un complotto mafioso. Non le sembra un avallo?

«Certo, un procuratore che fa questo avalla sicuramente quelle falsità allucinanti contenute nel libro di Petra Reski. L'unica arma che ho a disposizione è la querela. Ma d'altra parte il procuratore non è un giudice. È un inquisitore. Quelli sono avvocati dell'accusa. Sono di parte, ma pagati dallo stato».

Ha senso allora la riforma della giustizia auspicata da Berlusconi, nel senso della separazione delle carriere?

«Spero che questa volta Berlusconi non si fermi e non sia bloccato da nessuno. Lo si deve fare per la giustizia».

Intanto a Palermo va verso la conclusione il processo d'appello contro di lei, dopo la condanna a nove anni in primo grado.

«Giovedì prossimo si deve stabilire se ammettere la richiesta del procuratore gene-

rale, che intende esaminare le nuove prove contro di me e dovrebbero essere quelle di cui parlano i giornali. Perciò è stata spostata la requisitoria».

Perché, secondo lei?

«Perché secondo il mio avvocato l'appello sta andando molto bene. Quindi, probabilmente, visto l'andamento positivo, si tenta di buttare sabbia nella macchina giudiziaria, che secondo me cammina regolarmente».

In che senso?

«Per esempio sono stati smentiti molti pentiti che avevano portato alla mia condanna in primo grado. Perciò si tenta di aprire qualcos'altro o di influenzare la Corte, che sarà chiamata a decidere entro l'anno. La sentenza si attende per il tardo autunno».

Non sa ancora chi viene tirato in ballo, insieme a lei?

«Non si sa nulla, se non che ha parlato il figlio di Ciancimino. Lo tengono in ostaggio e possono fargli dire un po' quel che vogliono. Quando Vito Ciancimino era vivo, non l'hanno voluto sentire, però».

L'unico che c'entra è Berlusconi...

«Nel senso che è il bersaglio. Vorrebbero passare da me per arrivare a lui. Ma l'unica cosa che riusciranno a fare è inquinare i mezzi d'informazione, far alzare la voce alla sinistra. Già Raitre inizia a occuparsi del caso. Poi verranno fuori i soliti Santoro, Travaglio e compagnia di giro».

Se diciamo che è un processo politico, ci condannano per calunnia?

«Io lo posso dire. Non c'è niente che non sia politico».

CHI È

L'UOMO

Marcello Dell'Utri è nato a Palermo l'11 settembre 1941. Negli anni Sessanta ha conosciuto Berlusconi. Ha lavorato alla Edilnord ed è stato presidente e amministratore delegato di Publitalia '80.

IL POLITICO

Nel 1993 è tra i fondatori di Forza Italia. Nel 1996 diventa deputato e nel 1999 parlamentare europeo. Alle politiche del 2001 viene eletto senatore, confermato nel 2006 e nel 2008.

SICILIANO

Il senatore del PdL Marcello Dell'Utri è nato a Palermo l'11 settembre 1941 *Olycom*

